



Potrà bastare un esame delle urine per scoprire il tumore alla vescica

Alle Molinette la scoperta per un test meno costoso e invasivo

OTTAVIA GIUSTETTI

UN SEMPLICE esame delle urine, meno costoso e meno doloroso delle tecniche attuali, sarà sufficiente per diagnosticare il tumore della vescica che conta ogni anno, solo in Piemonte, 95,7 nuovi casi tra gli uomini, ogni centomila abitanti, e 22 tra le donne. Con possibilità di successo che toccano il 96 per cento. Lo ha messo a punto il team di ricercatori della clinica urologica delle Molinette, guidati da Dario Fontana e Paolo Destefanis, in collaborazione con Francesco Turrini e Giuliana Giribaldi del dipartimento di Genetica, Biologia e Biochimica.

In Piemonte 95 casi all'anno tra gli uomini e 22 tra le donne ogni centomila abitanti

Insieme, in sette anni di ricerche, hanno scoperto che nelle urine di malati di tumore della vescica si trovano fosfoproteine espresse dal carcinoma. Poiché queste molecole sono di natura molto instabili, Fontana e i suoi ricercatori temevano di non riuscire a elaborare un esame che potesse individuarle in maniera affidabile. Invece così non è stato: da uno studio condotto su 66 pazienti e 82 persone sane è risultato che il test ha una sensibilità del 96 per cento e una specificità del 100 per cento. Su cento pazienti malati il test ne individua 96, mentre nei sani non si trova alcun falso positivo. Si tratta di un risultato



IN CLINICA

Dario Fontana ha guidato con Paolo Destefanis il team di ricercatori in collaborazione con Francesco Turrini e Giuliana Giribaldi

molto importante, tanto che «The Journal of Urology», prestigiosa rivista scientifica americana di urologia, ne ha accettata la pubblicazione, perché la tecnica fino a oggi più accurata per la diagnosi del carcinoma della vescica è la cistoscopia, che ha percentuali di successo simili al nuovo test ma che è costosa e fastidiosa per il paziente. Esistono, in alternativa, degli esami delle urine che non hanno raggiunto però la stessa accuratezza.

«L'esito di questa nostra scoperta, se sarà confermata dallo studio multicentrico che stiamo avviando con altri ospedali in Europa — spiega Dario Fontana,

della clinica urologica dell'Università di Torino — è che in futuro si potrà mettere a punto un test molto meno costoso e invasivo che potrà essere utilizzato sia per lo screening della popolazione considerata a rischio, sia come test di controllo periodico per coloro che hanno già subito l'asportazione di una neoplasia».

Il tumore della vescica è tre volte più frequente nell'uomo rispetto alla donna ed è in costante aumento nei Paesi industrializzati. Anche se oggi le norme di prevenzione dei tumori professionali hanno notevolmente ridotto i rischi, tuttavia chi lavora a contatto con sostanze come le

amine aromatiche, usate nelle fabbriche di coloranti chimici, tessili, e nell'industria metalmeccanica, ha un rischio maggiore di contrarre questa grave malattia. Anche il fumo di sigaretta si impone come importante causa di carcinoma della vescica e i forti fumatori hanno un rischio fino a sei volte superiore rispetto ai non fumatori. Allo stato attuale la diagnosi si basa ancora, nel maggior numero dei casi, sul riconoscimento dei sintomi, che possono manifestarsi quando la malattia è già avanzata e può essere necessaria l'asportazione della vescica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA